

FIGLI NEL TEMPO. IL GIOCO



A cura del  
Centro Internazionale  
per la Documentazione  
sulle Ludoteche

«Mettila a posto!»

**V**i è mai sfuggita la frase: «rimetti tutto a posto», «togli di mezzo i tuoi giocattoli». Il riordino è sempre fonte di discussioni, soprattutto in famiglia, quando si tratta di bambini e di giocattoli. Si deve insistere, «obbligare all'ordine». Alcuni pedagogisti, più propensi al gioco festoso, libero, all'animazione, ritengono che la fase del riordino sia una costrizione per il bambino; per altri invece, questa fase fa parte del gioco stesso. Vorremmo riflettere su alcune

questioni che, a parer nostro, stanno alla base del problema, partendo da lontano. Il neonato non sa cosa vuol dire «riordino», ma sa essere ben ordinato nei suoi bisogni primari: cibo, sonno, ecc. Crescendo amplia le sue conoscenze ma ha bisogno di orientamento, di punti di riferimento stabili: poter ritrovare i genitori dà piacere e sicurezza, ma anche riconoscere l'ambiente in cui vive, gli angoli della casa, gli oggetti da lui più amati. Non dobbiamo dimenticare che la psiche del bambino assimila lenta-

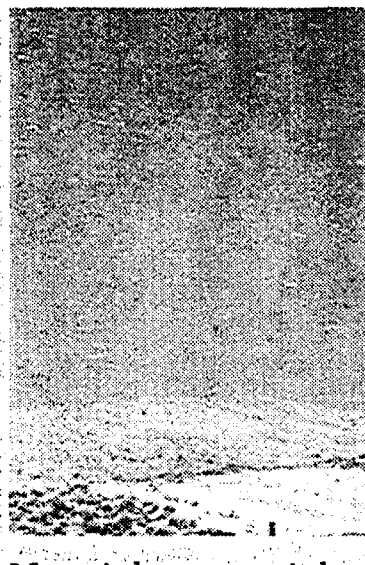
mente, ha bisogno di tempo, di continuità, di ripetere più volte. Tradotto in termini pratici, significa che dovremmo avere l'accortezza, fin da quando il bambino è molto piccolo, di predisporre in casa degli spazi, degli angoli dove possa trovare e in seguito riporre le sue cose. Ma il nostro lavoro di adulti non è finito. È uso comune, in molte case, raccogliere i giocattoli in grandi ceste dove le costruzioni si mescolano a soldatini, pupazzetti, macchinine, a pezzi di giocattoli. Quale gesto può fare un bambino per racimolare un mucchietto di costruzioni con cui poter giocare? È semplice, rovesciare tutto, con il risultato che sul pavimento non ci saranno solo le costruzioni ma di tutto un po'.

In aiuto di bambini e genitori viene la proposta della Lego con un simpatico e utile contenitore, il «Pappagallo mangiamattoncini», una nuova confezione piena di mattoncini della linea «Lego System Basic» proposta per bambini oltre i tre anni. Il pappagallo ha la forma di una valigetta ed assolve tre importanti funzioni: contenitore di mattoncini, piattaforma per costruire ed infine, questa è la novità, può trasformarsi in un diligente... spazzino. Dotato di una comoda maniglia, con una leggera pressione della mano può, strisciando, raccogliere, attraverso un'apposita feritoia autorichiusibile, mattoncini di ogni forma e dimensione. Il gioco è fatto! [Marzia Bartoli]

■ Per tutti è sempre stato un tranquillo signore danese, cultore geniale della nuova meccanica dei quanti, premio Nobel e tra i più grandi uomini di scienza di questo secolo. Per il suo più autorevole biografo, il fisico Abraham Pais, è stato il generoso pioniere della *glasnost*: l'uomo che sognava e teorizzava «un mondo aperto» e libero dall'incubo nucleare. Ma gli ex burocrati del KGB, il servizio segreto sovietico, giurano che Niels Bohr in realtà è stato una volgare spia che ha tradito l'occidente e ha passato a Stalin i segreti dell'«atomica». Naturalmente in combutta con quegli incalliti mestatori conosciuti sotto il nome di Enrico Fermi e Robert Oppenheimer. Lo vanno affermando, gli ex burocrati del KGB, da qualche tempo scioccando fiumi di parole e ciondellando ambigui documenti. E in questo modo ci propongono di riscrivere, oltre alla storia della fisica, anche la storia delle fasi cruciali della fine della Seconda Guerra Mondiale e dell'inizio della Guerra Fredda.

Questa volta la «prova» fomita, con la solita miscela di vero, verosimile e falso, è un documento d'archivio, che sarà pubblicato da «Famiglia Cristiana» nel suo prossimo numero, che attiene ad un presunto incontro avvenuto tra Bohr e tre emissari sovietici avvenuto a Copenaghen il 14 o il 16 novembre del 1945 a Copenaghen. La delegazione sovietica era composta da Jacob Petrovic Terleckij, fisico, responsabile della prima analisi delle informazioni raccolte dai servizi di spionaggio per il team sovietico impegnato alla messa a punto della bomba; dal colonnello Lev Vasilevskij, numero due del dipartimento «S» che si occupava dello spionaggio atomico; e da un ingegnere interprete, di nome Artunov. Il fisico, Terleckij, avrebbe rivolto precise domande a Niels Bohr: «Ottenendo risposte puntuali. E preziose, almeno secondo il KGB». Bohr ha dato spiegazioni che soddisfano pienamente il professor Kikoin, membro dell'accademia delle scienze. E ha fatto osservazioni importanti che devono essere sottoposte ai professori Landau, Migdal e Pomerancik. Commenta, per iscritto, Igor Kuvriciatov, l'uomo a cui Stalin ha affidato la direzione per la ricerca e sviluppo del reattore ad uranio.

Ma prima di guardare ai dettagli del (presunto) colloquio, cerchiamo di definire la figura del protagonista e quello che si chiama il contesto. Quando, il 9 aprile del 1940, le truppe tedesche invadono la Danimarca trovano a Copenaghen un fisico ebreo di gran nome, Niels Bohr, preoccupato e indignato. Ma, forse, non sorpreso. Quell'uomo è indignato, ovviamente, per la proditoria occupazione della sua patria. È preoccupato, perché sa che i recenti successi della fisica nucleare possono portare alla costruzione di un'arma terribile. E che l'impresa è alla portata degli scienziati tedeschi, che egli ben conosce. Ma non è sorpreso, perché da tempo è consapevole av-



Nuovi documenti dopo quelli contro Fermi e Pontecorvo. Per l'ex Urss, il progetto Manhattan non aveva segreti?

# Kgb, la controstoria «Bohr spia di Stalin»

È stato uno dei più grandi fisici di questo secolo. Geloso custode dell'«interpretazione ortodossa» della meccanica dei quanti. Pioniere della *glasnost* nucleare. Ma da qualche mese Niels Bohr è sotto il tiro degli ex agenti del KGB sovietico. Che lo accusano di essere stato una volgare spia e di aver passato preziose informazioni per la costruzione dell'atomica di Stalin. Accuse scarsamente documentate e del tutto improbabili.

PIETRO GRECO

versario del militarismo. E non solo di quello tedesco. Niels Bohr è un antinazista, ovviamente. Ma non è certo un comunista. In gennaio, per esempio, non ha esitato un istante a donare pubblicamente la medaglia d'oro del Premio Nobel e in marzo quella del Premio Franklin per sostenere la resistenza finlandese all'invasione sovietica. La vita di Bohr nella Danimarca occupata e isolata è tesa a proteggere il suo istituto e i suoi collaboratori. Ma procede senza problemi particolari fino al 29 settembre del 1943. Quando Hitler impone la legge marziale e la deportazione degli ebrei danesi. Quello stesso giorno la Resistenza riesce a far partire Bohr per la Svezia.

Dalla Svezia in Gran Bretagna e dalla Gran Bretagna in America, in-

tegrato nel team che sta costruendo la bomba atomica. Niels Bohr è una persona davvero importante. Ad accoglierlo negli Stati Uniti è ad accompagnarlo a Los Alamos è il generale Leslie Groves in persona. Il capo del «Progetto Manhattan». Durante il viaggio il generale ascolta i forti timori di Bohr sul progetto nucleare tedesco e gli intima di non rivelarli. «Penso di aver parlato con lui per quasi dodici ore filate su quello che non doveva dire», ricorda il generale. «È arrivato e, neanche cinque minuti dopo, stava già dicendo tutto quello che aveva promesso di non dire. No, non sapeva certo gestire i segreti», Niels Bohr.

A Los Alamos il nostro è accolto con entusiasmo. Ma il fisico danese si avvede subito che «non aveva-

no bisogno del mio aiuto per fare la bomba». Il progetto procede spedito, scrive Pais: «Il danese tranquillo, Bollati Boringhieri», e il centro dell'attenzione di Bohr può cominciare a spostarsi su altre questioni: «Mentre gli aspetti fisici e tecnici delle armi atomiche (continuano) ovviamente a interessarlo moltissimo, la sua preoccupazione principale (diventa) quella delle implicazioni politiche».

Bohr può sembrare un politico ingenuo. E forse lo è davvero. Ma a spingerlo su quella strada è una duplice, formidabile spinta interna: la sua nobiltà d'animo (ben nota e tale da avere, forse, mosso a commozione persino i sicari di Hitler) e il suo spirito internazionalista. Non aveva forse fondato il suo istituto «aperto» a Copenaghen già nel corso della prima guerra mondiale proprio per riunire i fisici atomici delle opposte fazioni in conflitto?

A Los Alamos Niels Bohr intuisce che, finita la guerra antinazista, la bomba atomica minaccierà la stabilità del pianeta. E che l'unico modo per preservarla quella stabilità è di impedire il riarmo atomico proponendo ai Sovietici la piena collaborazione scientifica e tecnica. Insomma, Bohr propone l'apertura dei laboratori: la *glasnost*. Convince qualcuno dei suoi colleghi. Riceve attenzione e una certa



Yucca Pass nel Nevada. Qui gli Usa hanno compiuto centinaia di esperimenti nucleari

disponibilità a parlarne persino dal presidente Roosevelt. Ma quel suo progetto, che avrebbe potuto mutare il corso della storia, si incaglia nell'intransigenza di Churchill. E in una lettera di Peter Kapitza.

Il 28 ottobre 1943 il famoso fisico sovietico, suo amico, gli spedisce una lettera da Mosca. La lettera passa attraverso l'ambasciata sovietica a Londra. Kapitza ricorda che «noi scienziati abbiamo fatto tutto ciò che è in nostro potere per mettere le nostre conoscenze al servizio della causa bellica» e invita Bohr in Unione Sovietica «dove sarà fatto di tutto per accoglierla». Come sostiene Pais, non è semplice interpretare questa missiva. Certo è che Kapitza è impegnato nel progetto nucleare sovietico. E che Niels Bohr, che lo aveva incontrato in Urss nel 1938, gli risponde in maniera interlocutoria: «Spero di essere presto in grado di accettare il Suo gentile invito». Ovviamente i servizi segreti britannici sono messi a parte dello scambio epistolare.

Il 16 maggio del 1944, per rilanciare il suo progetto di «mondo aperto», Bohr ritorna in Gran Bretagna ed è ricevuto da Churchill. L'incontro si rivela un disastro, scrive Pais. Churchill è arrabbiato: non ha la minima intenzione di favorire in alcun modo i Sovietici. Ed intende stroncare l'iniziativa di quell'in-

genuo professore. Bisogna controllarlo, sostiene, visto che tiene rapporti epistolari coi Russi.

Bohr non si arrende. Porta avanti il suo progetto. Stringe un accordo con Einstein. Ad agosto, mentre la bomba esplode su Hiroshima, pubblica le sue proposte sulla rivista «Science». Poi il 25 agosto ritorna in Danimarca. Il 31 dicembre va alla radio per ammonire che «l'umanità è giunta a un bivio» ma che occorre «coltivare la speranza per cercare tutti insieme condizioni più felici per la vita umana». Mentre svolge questo tourbillon di attività alla luce del sole, seguito come un'ombra dai servizi segreti di Churchill, Niels Bohr avrebbe dunque avuto il tempo e la possibilità, secondo le illazioni di qualche agente del KGB, di incontrare una delegazione sovietica il 14 o il 16 di novembre, cui avrebbe rivelato: come ottenere uranio 235 in grandi quantità; come tenere sotto controllo il funzionamento del reattore nucleare; a quali processi sottoporre il plutonio.

Del tutto improbabile, oltre che del tutto inverosimile: non trovate? A meno che qualcuno non voglia prendere in considerazione l'ipotesi che dietro quel «tranquillo signore danese» si celasse il genio più sfrontato nella storia dello spionaggio mondiale.

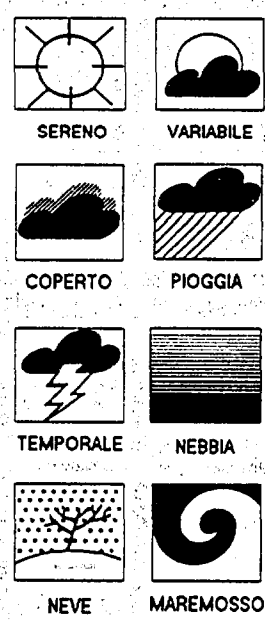
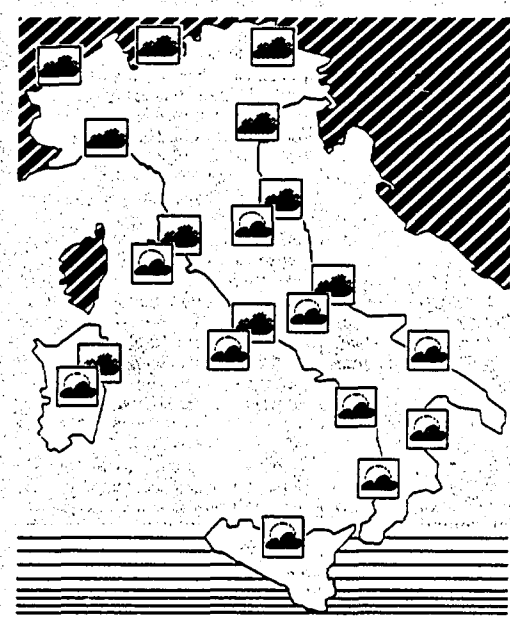
DALLA PRIMA PAGINA

## Mosca

Anche Fazzuoli lo sa: «Cosa dovevo fare? Faccio il giornalista, il mio mestiere è quello di far conoscere la realtà alla gente. Quello che vorrei evitare è che attraverso queste immagini si apra una polemica sull'aborto. Qui siamo oltre la problematica aborto sì o aborto no. Questo è un delitto contro l'umanità. E il commercio di organi, è il business fatto sfruttando delle povere donne». Il business lo gestiscono due occidentali: Michael Molnar, 52 anni, chirurgo plastico californiano, e il tedesco Franz Schmid, 74 anni, pediatra. Due loschi personaggi che avevano già avuto guai con la giustizia nei paesi d'origine. Molnar era stato colpito nell'89 da un'interdizione ad esercitare la professione dopo vistosi errori chirurgici. Schmid era stato oggetto di inchieste dopo che alcuni bambini affetti da sindrome di Down, da lui curati con la terapia cellulare, sono morti. Nel filmato Molnar dichiara candidamente: Ho discusso il mio progetto in diversi paesi del mondo e ho capito subito che esistevano solo due paesi al mondo in cui potevo realizzare il mio programma: la Russia e la Cina. Detto fatto, ecco nell'istituto diretto da Gennadij Suchich che vanta la più grande banca di cellule fetali al mondo: «conserviamo circa 7.800 preparati di sostanze pronte per le applicazioni». Sembra che i preparati prendano la strada dei mercati occidentali, in particolare degli Stati Uniti. I costi non permetterebbero altri compratori: una iniezione viene tra i 5 mila e gli 8 mila dollari, un 5 milioni di grammi di preparato circa 300 mila dollari. Del resto, circa sei mesi fa due scienziati americani, con un articolo sulla prestigiosa rivista *Science* paventavano il fiorire di un'industria clandestina di tessuti fetali, visto lo sviluppo della ricerca sull'uso di tessuti ottenuti da aborti nel campo dei trapianti e vista la «deregulation» in cui versa il settore. I tessuti fetali vengono usati sperimentalmente per la cura del diabete e del parkinson. C'è poi l'utilizzazione a fini estetici, la cui efficacia però non è mai stata dimostrata. In una parte del filmato che non verrà trasmessa da Telemontecarlo un giovane racconta come si vende in occidente una di queste sostanze estratte dal sangue dei feti: «Esistono diversi intermediari. In questa catena si conosce sempre solo il nome dell'intermediario successivo, senza altre informazioni. Ci sono già stati degli omicidi».

Ma perché le donne russe si sottopongono ad aborti in stato così avanzato di gravidanza? La risposta sta, come al solito, nel denaro. In Russia, infatti, l'aborto viene praticato gratuitamente, negli ospedali statali fino al quarto mese di gestazione, dopo di che si può rivolgere ai privati, pagando salati onorari. Alla clinica di Suchich, invece, si può abortire gratuitamente fino addirittura al settimo mese. [Cristiana Pulcinella]

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** una perturbazione atlantica, attualmente sul Nord-Italia, nel suo movimento verso Est-sud est interessa le nostre regioni, ad iniziare dal settore Nord-occidentale.

**TEMPO PREVISTO:** al Nord graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale con precipitazioni sparse più intense sul settore orientale. Al centro e al sud condizioni di variabilità con alternanza di schiarite ed annuvolamenti associati a precipitazioni, per lo più a carattere di rovescio o temporale. Al mattino e dopo il tramonto foschie dense sulle pianure.

**TEMPERATURA:** in lieve ulteriore diminuzione.

**VENTI:** moderati settentrionali con rinforzi di burrasca sulla Sardegna e il medio Tirreno.

**MARI:** molto mossi, localmente agitati quelli prospicienti la Sardegna; mossi i rimanenti mari.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	21	L'Aquila	11	23
Verona	15	26	Roma Urbe	17	25
Trieste	18	27	Roma Fiumic.	16	25
Venezia	16	25	Campobasso	15	24
Milano	15	18	Bari	12	29
Torino	15	19	Napoli	18	24
Cuneo	15	18	Potenza	11	21
Genova	16	20	S. M. Leuca	16	21
Bologna	16	27	Reggio C.	16	27
Firenze	15	26	Messina	19	25
Pisa	11	22	Palermo	17	24
Ancona	15	29	Catania	15	26
Perugia	16	27	Alghero	12	22
Pescara	11	25	Cagliari	13	29

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	16	Londra	6	17
Atene	14	24	Madrid	12	31
Berlino	10	23	Mosca	9	19
Bruxelles	7	19	Nizza	17	23
Copenaghen	8	19	Parigi	8	19
Ginevra	12	28	Stoccolma	9	19
Helsinki	8	19	Varsavia	12	22
Lisbona	17	28	Vienna	13	24

## l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000	
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000	
Estero	Annuale	Semestrale	
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000	
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 2997/2007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm 45 x 30)		
Commerciale fateriale	L. 430.000 - Commerciale festivo	L. 550.000
Finestrella 1* pagina fateriale	L. 4.100.000	
Finestrella 1* pagina festivo	L. 4.800.000	
Manchette di testata	L. 2.200.000 - Redazionali	L. 750.000
Finanz. Legali, Concess. Aste Appalti, Periti	L. 635.000	
Festivi	L. 720.000. A parola: Necrologie	L. 6.800;
Partecip. Tutto L. 9.000; Economici	L. 5.000	

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale  
SEAT DIVISIONE STET SpA

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/58388750-5838881  
Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161  
Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/85569061-85569063  
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834

Concessionaria per la pubblicità locale  
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781  
SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6769258-6769327  
SPI / Bologna, Via E. Mattei 108, tel. 051/6033807  
SPI / Firenze, Via Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile:  
Telestampa Centro Italia, Orcoia (Aq) - Via Colle Marcellini, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma